

Bilancio, braccio di ferro su Tutino

►La maggioranza frena sulla nomina del giudice della Corte dei Conti: dubbi sui compensi
►Giovedì il voto sul «no» ai Giochi. Scontro sulla presenza in Aula del Comitato promotore

Braccio di ferro su Tutino, una parte consistente del gruppo consigliere del Movimento 5 Stelle sta frenando di fronte all'idea di nominare il consigliere della Corte dei conti assessore al Bilancio. A dividere c'è il fatto che alcuni parlamentari del movimento, neanche tanto tempo fa, inserirono Salvatore Tutino tra «gli esponenti della casta». Tutino, 73 anni, grande esperienza alle spalle, non si lascia certo spaventare: «Non sono certo io un esponente della casta, semmai lo sono i politici. Io sono disponibile, ma deve nominarmi la sin-

daca». Adriano Meloni, assessore al Commercio ieri lo dava come futuro collega: «Lo abbiamo incontrato tutti insieme un paio di settimane fa. A me è sembrato una persona squisita e competente, io ho dato il mio placet. Penso sarà lui a occuparsi di bilancio». Intanto, giovedì la mozione sul «no» alle olimpiadi sarà discussa e votata in Aula Giulio Cesare. Così ha deciso la conferenza dei capigruppo. Ma dentro M5S è scontro sulla partecipazione del comitato promotore. Canettieri all'interno

Bilancio, scontro M5S sulla nomina di Tutino

►La maggioranza in frenata sull'arrivo del nuovo assessore: dubbi sui compensi
►Sfuma l'ipotesi Gennaro alle Partecipate Due lombardi in pole per la guida di Ama

IL CASO

Braccio di ferro su Tutino, una parte consistente del Movimento 5 Stelle sta frenando di fronte all'idea di nominare il consigliere della Corte dei conti assessore al Bilancio. A dividere c'è il fatto che alcuni parlamentari pentastellati, neanche tanto tempo fa, inserirono Salvatore Tutino tra «gli esponenti della casta». Come fare ora a trasformarlo in un rinnovatore garante del cambiamento? Tutino, 73 anni, grande esperienza alle spalle, non si lascia spaventare: «Non sono certo io un esponente della casta, semmai lo sono i politici. Io sono disponibile, ma deve nominarmi la sindaca». Adriano Meloni, assessore al Commercio, che però è un tecnico e non un politico, ieri lo dava come futuro collega: «Lo abbiamo incontrato tutti insieme un paio di settimane fa. A me è sembrato una persona squisita e competente, io ho dato il mio placet. Penso sarà lui a occuparsi di bilancio».

L'ATTESA

Tutto risolto? No. Se c'è una parte del Movimento che dà per imminente la sua ufficializzazione, un'altra fa notare un elemento: se la Raggi era così decisa in questa scelta, perché sta ancora aspettando? Perché non annunciare il nome del nuovo assessore a Palermo durante il suo intervento? Tutino è stato uno dei quindici candidati all'assessorato che hanno partecipato alle audizioni stile XFac-

tor in Campidoglio, ed è stato il primo tra quelli chiamati dopo la marcia indietro su De Dominicis. Tra i quindici pare sia stato il più convincente. Allora perché la Raggi nicchia? Altro problema che potrebbe animare il sempre vivace dibattito interno. Tutino ad oggi è in servizio, deve chiedere l'autorizzazione all'aspettativa al presidente della Corte dei conti, Arturo Martucci di Scarfizzi. In teoria il meccanismo potrebbe fare perdere un paio di settimane, ma ci può essere una scorciatoia con il via libera in forma urgente di Martucci che sentirebbe poi il consiglio di presidenza solo in una fase successiva. Però prima serve un atto ufficiale della Raggi, che Tutino dovrebbe sottoporre all'attenzione di Martucci. Ad oggi, questo atto ufficiale non c'è o almeno non è stato reso pubblico. Il caso però potrebbe esplodere quando a novembre Tutino andrà in pensione: a quel punto potrà sommare la pensione da ex dirigente del Mef ed ex consigliere della Corte dei Conti, allo stipendio meno ricco di assessore. Potrebbe arrivare a 240mila euro annui, assolutamente legittimi, ma tali da causare la solita rivolta del Movimento che da tempo dice di battersi contro i super compensi e le super pensioni. Un bel rebus che si abbina ai ritardi per la nomina dell'assessore alle Partecipate, visto che il docente della Sapienza, Alessandro Gennaro, che sabato veniva dato in pole position sembra essere stato scartato. Questa impasse avrà co-

me ricaduta anche il ritardo nell'indicazione dell'amministratore unico di Ama, dopo che per due volte l'assemblea è andata deserta. Nei corridoi del palazzo di via Calderon de la Barca si mormora che ormai i nomi in ballo sono due, entrambi lombardi, ma che se ne parlerà a fine settimana.

QUASI UN MESE

Ieri comunque il capogruppo del Movimento 5 Stelle, Paolo Ferrara, ha sfoderato ottimismo: «I tempi sulla nomina del neo assessore al Bilancio si sono leggermente prolungati perché stiamo decidendo al meglio e con accortezza. Se la prossima scelta sarà quella definitiva? Dovrà esserlo per forza. Credo arriverà questa settimana, credo che questa settimana molte novità ci saranno». Ad oggi Roma non ha un capo di gabinetto, un assessore al Bilancio e un amministratore unico di Ama da 27 giorni.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

